



X Commissione (Attività produttive, commercio e turismo)

Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 2024, n. 84,
recante disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di
interesse strategico

Camera dei Deputati

Roma, 02 luglio 2024

Confapi ringrazia il Presidente della X Commissione Attività produttive, commercio e turismo della Camera dei Deputati per l'invito ad esprimere le proprie valutazioni in merito al disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 2024, n. 84, recante disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico.

Come Confederazione siamo stati tra i primi a sottolineare la necessità di un'adeguata strategia di medio e lungo periodo per assicurare un approvvigionamento adeguato delle materie prime e in particolare dei cosiddetti battery metals e le materie rare, di vitale importanza per le piccole e medie industrie che rappresentiamo.

Siamo ben consapevoli che la domanda di materie prime critiche è destinata ad aumentare nei prossimi anni in quanto indispensabili per un'ampia gamma di settori strategici della filiera industriale.

Apprezziamo quindi l'intento del decreto in esame di puntare sull'estrazione e il riciclo delle materie prime strategiche. Questi elementi sono essenziali per garantire la competitività delle nostre industrie, soprattutto per le transizioni verde e digitale, la difesa e il settore aerospaziale. Senza adeguati approvvigionamenti e scorte di queste materie prime, il nostro sistema industriale nel prossimo futuro rischierà di andare in sofferenza.

Entrando nel merito del provvedimento in esame, riteniamo sia positivo che si parli di materie prime e non solo di minerali. Infatti, oggi è possibile ottenere tutti gli elementi chimici, che sono elencati nel decreto, anche grazie all'attività di numerosissime aziende della filiera del riciclo, che Confapi ben rappresenta, attraverso il recupero di metalli ferrosi, così come indicati nell'articolo 14, separatamente da quello che è l'elenco delle materie prime strategiche.

Proprio per la strategicità di utilizzo di tali materiali, riteniamo che i metalli ferrosi e anche i non ferrosi, che in questo caso non sono ricompresi nel decreto in esame, debbano essere inseriti tra le materie prime strategiche.

Occorre quindi ampliare la platea dei materiali anche con i metalli non ferrosi quali l'alluminio, l'ottone, l'acciaio inossidabile, ossia tutti quei materiali in cui sono presenti i minerali di cui abbiamo bisogno e stiamo cercando di recuperare per sviluppare e implementare le attività strategiche. Quindi l'articolo 14, che va a modificare il decreto legge 21/2022, deve ricomprendere a nostro avviso sia i metalli non ferrosi sia i metalli ferrosi, andando a indicare questi ultimi all'inizio del decreto laddove si menzionano le materie prime strategiche. Questo perché l'ampliamento del monitoraggio dell'articolo 14 deve includere anche la difesa di tali materiali e del loro mantenimento nel territorio europeo perché sono proprio loro il motore delle nostre industrie di trasformazione metallurgiche e siderurgiche.

Le nostre industrie del riciclo e del recupero raccolgono e trasformano questi minerali e pertanto hanno bisogno di un mercato sano e vivo, non di un mercato nel quale un eccessivo contingentamento dell'esportazione determini una mancata remunerazione nelle filiere produttive. Se così non fosse vi è il rischio che numerose aziende specializzate nel riciclo possano entrare in sofferenza se non addirittura scomparire. È condivisibile pertanto l'intento di difendere i produttori siderurgici nelle loro necessità, ma bisogna fare attenzione a non rallentare lo sviluppo e l'implementazione del riciclo a causa dei contingenti eccessivamente restrittivi all'export.

L'articolo 6 prevede la costituzione di un Comitato tecnico per le materie prime critiche e strategiche. Molte di queste materie prime strategiche vengono impegnate anche dal mondo dei produttori degli armamenti e pertanto sarebbe opportuno che il Ministero della Difesa e gli organi competenti siano tra i soggetti ricompresi nella composizione del Comitato così come dovranno essere ricompresi anche i rappresentanti dell'industria di trasformazione. Includere questi ulteriori soggetti sarebbe strategico per avere un aggiornamento immediato e costante su quelle che sono le materie prime più importanti nelle filiere di interesse, come ad esempio quella a difesa dell'aerospazio.

I concetti di indifferibilità e di urgenza dei procedimenti amministrativi, ben evidenziati nella prima parte del decreto e che

vanno sicuramente nella giusta direzione per quanto concerne l'attività estrattiva, devono poter essere attuati anche per l'attività di raffinazione. Estrarre e sviluppare nuova estrazione di minerali critici e strategici è importante ma lo è allo stesso modo anche la raffinazione di tali minerali perché, senza quest'ultima, le nostre industrie di trasformazione non potranno utilizzare questi minerali e ci troveremo a dover sviluppare a breve nuovi procedimenti amministrativi accelerati così come oggi accade per l'attività estrattiva.

Infine, riteniamo che - nonostante la diffusa presenza di giacimenti - sarà impossibile ottenere una reale resilienza dell'attività di approvvigionamento del sistema produttivo basandosi solo sulle risorse del sottosuolo nazionale. Occorre pertanto dotare il Paese di un veicolo che attui attività di natura mineraria all'estero sia in ambito terrestre sia in ambito sottomarino. È necessario attuare una strategia internazionale per garantire la sostenibilità delle risorse. Resta quindi più che mai importante riuscire a discutere anche a livello europeo di una politica di approvvigionamento comune che valuti l'opportunità di reperire sistematicamente tali materie prime critiche presso contesti extraeuropei, quali ad esempio il continente africano.